

I BAMBINI POVERI DELLA PORTA ACCANTO, IN ITALIA



Questo News box è un collage di testimonianze sulla povertà dei bambini in Italia, di cui si sta prendendo sempre più coscienza, grazie anche alla forza dei numeri. Una povertà economica e quindi di risorse scolastiche, di educazione e di prospettive di vita, con conseguenze gravi anche in termini di salute (vedi Editoriale, pag. 619).

I DATI DELLA POVERTÀ

In Italia, in due anni, su circa **10 milioni di minori** quelli in stato di indigenza sono passati da **723mila a un milione e 434mila**. Molti altri vivono in una zona grigia e sono ad alto rischio. Una situazione che colpisce fasce di età sempre più basse e che interessa anche vaste aree del Nord. Gli effetti si spingono oltre le privazioni materiali, diventano deficit sociale con migliaia di ragazzi esclusi dallo sport, dalla cultura, dalla possibilità di invitare un amico a casa.

Le cifre dell'ultima rilevazione ISTAT indicano quelli che si trovano in uno stato di "povertà assoluta", ovvero che si trovano nella "incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza", come mangiare carne o pesce tutti i giorni, possedere libri o giochi adatti alla sua età o avere uno spazio adeguato per fare i compiti. Ma ce ne sono molti altri, sono quelli che vivono parcheggiati in una zona grigia, impoveriti, a cui la crisi ha tolto molte cose che è difficile definire superflue: la possibilità di fare sport, di andare in vacanza, di fare una gita scolastica o frequentare un centro estivo, o peggio, proseguire gli studi. Sono i poveri della porta accanto, svantaggiati, ma non in modo vistoso, a cui la famiglia continua a dare una vita apparentemente dignitosa ma che nasconde già molti vuoti, ragazzi a cui può bastare poco per passare il confine, la sottile linea rossa della povertà definitiva.

Secondo dati forniti dall'Unicef, il **13,3% dei minori italiani vive in una condizione di deprivazione materiale**, intesa come la mancanza di accesso ad alcuni beni ritenuti "normali" nelle società economicamente avanzate: almeno un pasto al giorno contenente carne o pesce, libri e giochi adatti all'età del bambino, un posto tranquillo con spazio e luce a sufficienza per fare i compiti. L'Italia in questa classifica è al 20° posto su 29 Paesi considerati. Islanda, Svezia e Norvegia, per esempio, presentano percentuali di deprivazione inferiori al 2%.

L'incidenza di **povertà assoluta** è aumentata dal 6,8% al 7,9% (per effetto dell'aumento nelle regioni del Sud, dal 9,8 al 12,6%) (Figura 1), coinvolgendo circa 303mila famiglie e un milione 206mila persone in più rispetto all'anno precedente. La povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre (dal 6,6%

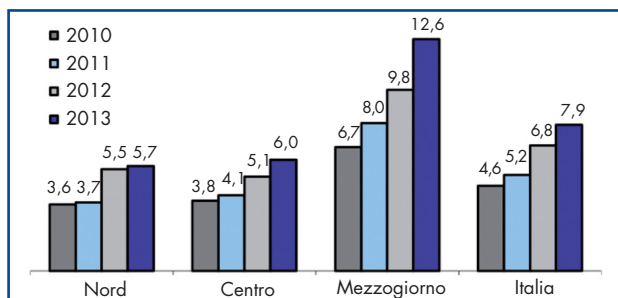


Figura 1. Incidenza della povertà assoluta in Italia (dati Istat).

all'8,3%), quattro (dal 8,3% all'11,8%) e cinque o più componenti (dal 17,2% al 22,1%). Peggiora la condizione delle coppie con figli: dal 5,9% al 7,5% se il figlio è uno solo, dal 7,8% al 10,9% se sono due e dal 16,2% al 21,3% se i figli sono tre o più, soprattutto se almeno un figlio è minore.

CHI SONO I BAMBINI POVERI

Sono i figli delle famiglie numerose che non arrivano a fine mese, i bambini degli immigrati senza lavoro e spesso senza casa, delle madri single che si arrangiano, dei genitori separati. O sono i figli delle coppie giovani, con lavori precari, famiglie dove l'arrivo di un bambino mette in crisi il bilancio familiare. Le storie dei bambini sono tutte diverse e tutte uguali: chi è finito in una casa famiglia dopo uno sfratto, chi lascia gli studi, chi sta tutto il giorno in casa davanti alla TV e mangia solo pizza e patatine. La maggior parte ha difficoltà a scuola, scarsa socializzazione, non va in vacanza o solo con le organizzazioni religiose. Tra i desideri che elencano c'è "andare allo stadio", "poter fare tardi la sera", "un cellulare nuovo", "una casa". Microdesideri. **"Per conquistare un futuro bisogna prima sognarlo"**, scrive la poetessa Marge Piercy, ma per molti bambini sognare è un lusso, c'è solo da vivere il presente, il quotidiano, giorno per giorno.

LA POVERTÀ EDUCATIVA

Gli effetti della crescente povertà materiale si traducono sempre più spesso in quella che, nella definizione iniziale di Daniela Del Boca, "Save the children", definisce "povertà educativa", cioè una deprivazione di opportunità formative ed educative anche extra-scolastiche, che consentano ad ogni bambino di sviluppare il proprio potenziale. In questo ambito, i 25 anni trascorsi non fanno registrare significativi miglioramenti. Colpisce che nel Paese che primeggia nel mondo per opere d'arte, nessuna regione italiana veda almeno il 50% dei suoi minori visitare un monumento nel corso di un anno (al massimo si arriva al 43,4% della provincia autonoma di Trento mentre il Lazio si



ferma al 33,8% e la Toscana al 27,4%). Anche per quanto riguarda la lettura, in molte regioni - soprattutto del Sud - continua ad essere molto bassa la percentuale di bambini che abbia letto almeno un libro in un anno: il 33,9% in Sicilia e il 36,7% in Campania, a fronte del 75,7% in Friuli Venezia Giulia. Relativamente alla pratica sportiva, meno di 1/4 di bambini e adolescenti fa sport continuativamente: il 31,2% in Puglia, il 32% in Calabria e Sicilia, a fronte del 61,6% in Valle d'Aosta.

L'INTERVISTA AL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

“Mai come oggi la Convenzione sui diritti ONU sull'infanzia e adolescenza (che compie 25 anni) deve essere celebrata senza retorica”, commenta Vincenzo Spadafora, Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Mentre il suo stesso ufficio si misura con un possibile ridimensionamento previsto nella Legge di Stabilità che rischia di ridurre ulteriormente le già scarse risorse a disposizione (umane ed economiche), il Garante sottolinea l'importanza dell'anniversario per fare un bilancio del percorso fatto e delle (tante) conquiste ancora da ottenere: “Dobbiamo riflettere sulla situazione dei bambini in Italia e nel mondo e valutare la nostra capacità di adulti, singoli e istituzioni, di realizzare davvero i diritti sanciti da quella pietra miliare”.

Quanto pesa l'impovertimento delle famiglie sulla piena realizzazione dei diritti dei bambini?

Qui in Italia il peso della crisi economica è enorme. Le statistiche ISTAT mostrano che, negli ultimi due anni, i bambini e gli adolescenti appartenenti a famiglie in situazione di povertà assoluta sono raddoppiati. Dal dopoguerra a oggi è il dato più alto mai registrato, e dimostra che le politiche non sono state in grado, fino ad ora, di arrestare la situazione.

Se dovesse fare una classifica dei diritti ancora da conquistare, nel nostro Paese, cosa metterebbe in cima alla lista?

Sono diversi i diritti ancora non tutelati, ma forse il più allarmante è il diritto all'istruzione, legato al fattore povertà: *laddove c'è maggiore fragilità economica aumenta il tasso di dispersione scolastica*. Ci sono molti preadolescenti introdotti prematuramente nel mondo adulto, usati per lavori senza tutele, schiacciati da un ciclo di fragilità che si rinnova di generazione in ge-

nerazione. La povertà infatti ha due dimensioni, materiale e culturale. Se non cambiano le cose, gli adolescenti poveri di oggi creeranno famiglie altrettanto prive di risorse, dove mancheranno studio, vita sana, occasioni.

E lo svantaggio così si allargherà ulteriormente. È a rischio il diritto di uguaglianza?

Purtroppo sì, inteso come diritto alle pari opportunità di benessere, vita sana, studio, opportunità e stimoli. In Italia le aree dello svantaggio sono cambiate: non c'è più - solo - la differenza Nord-Sud, piuttosto una serie di zone grigie coincidenti con le periferie urbane, dove troviamo tante famiglie, interi quartieri svantaggiati in cui oggettivamente la disuguaglianza è una realtà.

La prossima conferenza di Eurochild, a Bucarest, affronta il tema della migliore gestione della spesa pubblica a favore della famiglia e dei bambini. Quali ambiti del welfare avrebbero immediatamente bisogno di nuove risorse per migliorare la protezione dell'infanzia?

Partirei proprio da quel milione e quattrocentomila famiglie in povertà assoluta, ripensando anche a misure come il reddito minimo di cittadinanza. È comunque necessario un sostegno generale alle famiglie con figli, se consideriamo l'allarme ISTAT sulla tendenza dei nuclei, anche del ceto medio, a scivolare rapidamente in una situazione di precarietà economica. E poi vedo necessario affrontare, una volta per tutte e senza più pregiudizi, la questione dei minorenni considerati stranieri, ma italiani ormai a tutti gli effetti, perché abbiano davvero pari opportunità.

Tra i pilastri della Convenzione c'è l'ascolto dei bambini, ed è anche una delle funzioni proprie del Garante. Qual è uno dei messaggi più forti che i più piccoli le hanno espresso in questi anni di attività?

Più che un messaggio, direi un insegnamento: smetterla di sottovalutarli. Quando si esprimono, i bambini e i ragazzi corrono sempre il rischio di non essere pienamente ascoltati dagli adulti. Subiscono il nostro pregiudizio legato alla loro giovane età, all'inesperienza, all'ingenuità. I bambini e gli adolescenti, invece, hanno una grandissima capacità di analisi delle situazioni e molte nuove competenze, pensiamo ad esempio all'ambito digitale. Forse è venuto il momento di ascoltarli senza considerarci in una condizione di superiorità.

